

emmaus

mensile di informazione di Casa Rosetta

Anno XXVII N. 136
LUGLIO 2022

La relazione 2022 al Parlamento sulle droghe in Italia Il governo auspica lo sviluppo dei centri di ascolto

Casa Rosetta ha agito già da tempo istituendo "Al Centro" ma ha dovuto farlo con proprie esigue risorse, senza aiuti pubblici

“L’importanza di sviluppare degli interventi e di creare degli spazi che sappiano accogliere i bisogni dei più giovani anche in considerazione della diminuzione dell’accesso ai servizi da parte di questi ultimi” è richiamata nelle conclusioni della relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia relativa al 2022 che il Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio ha pubblicato nei giorni scorsi. E siamo orgogliosi di sottolineare che Casa Rosetta già parecchio tempo prima di questa relazione al Parlamento si è mossa in questa direzione con l’istituzione di “Al Centro” in corso Umberto 170, un centro di ascolto, aggregazione giovanile, laboratori creativi e iniziative culturali. Un servizio che intende contribuire alla costruttiva aggregazione tra adolescenti e al processo formativo inteso anche come ricerca e costruzione di senso) e di apprendimento di competenze e abilità sociali.

“L’importanza di sviluppare degli interventi e di creare degli spazi che sappiano accogliere i bisogni dei più giovani anche in considerazione della diminuzione dell’accesso ai servizi da parte di questi ultimi” è richiamata nelle conclusioni della relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia relativa al 2022 che il Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio ha pubblicato nei giorni scorsi.

E siamo orgogliosi di sottolineare che Casa Rosetta già parecchio tempo prima di questa relazione al Parlamento si è mossa in questa direzione con l’istituzione di “Al Centro” in corso Umberto 170, un centro di ascolto, aggregazione giovanile, laboratori creativi e iniziative culturali. Un servizio che intende contribuire alla costruttiva aggregazione tra adolescenti e al processo formativo inteso anche come ricerca e costruzione di senso) e di apprendimento di competenze e abilità sociali.

“Al Centro” è nato anche dai suggerimenti e dalle aspettative espressi dai giovani nel corso dei numerosi incontri preparatori condotti dagli esperti di Casa Rosetta con lo scopo di costruire un modello funzionale agli interessi giovanili e non “calato dall’alto”.



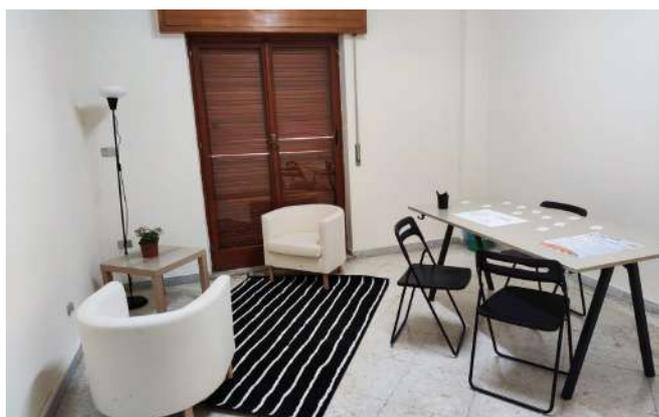
TEL. 328.3399081

(Segue a pag. 2)

(Continua da pag. 1)

Nella relazione del Dipartimento antidroga al Parlamento l'indicazione sulla opportunità di sviluppare spazi per i giovani emerge a conclusione dell'analisi del fenomeno delle dipendenze tra i giovani durante lo scorso anno in Italia. Oltre l'auspicio la relazione non va e non può andare. Spetta al governo tradurre l'indicazione in azioni concrete e approntare anche le risorse economiche e umane per concretare queste risposte al mondo giovanile. Qui a Caltanissetta Casa Rosetta per l'apertura di "Al Centro" ha dovuto fare tutto soltanto con le proprie forze e soltanto con le proprie esigue disponibilità economiche. Diversamente da quanto peraltro già accade in altre Regioni, il centro di ascolto giovanile - che è un sostanziale servizio di prevenzione in senso molto lato - non è sostenuto da contributi economici dei servizi sociali del Comune né riconosciuto e convenzionato dal servizio sanitario pubblico. Il principio di sussidiarietà più volte richiamato anche nella Costituzione e nelle norme europee afferma la legittimità dell'integrazione o della supplenza da parte dei privati quando il servizio pubblico non può bastare. Qui il terzo settore - qual è Casa Rosetta - finisce col sostituire integralmente ciò che le istituzioni pubbliche non fanno, che pure riconoscono come necessario ma si limitano a osservare senza concorrere con mezzi e risorse. Con una interpretazione diciamo approfittatoria del valore della sussidiarietà.

* * *



Le dipendenze oltre le sostanze tra i giovani under 25 Nell'analisi della relazione 2022 del DPA al Parlamento

Un importante capitolo della relazione 2022 del Dpa (Dipartimento per le politiche antidroga) della Presidenza del Consiglio al Parlamento è dedicato alle dipendenze – da sostanze e altro – tra i giovani. Questo è uno stralcio della sintesi finale. L'adolescenza e la prima età adulta sono periodi di vita caratterizzati da una forte tendenza all'esplorazione che spesso può comprendere la messa in atto di comportamenti a rischio. Fra questi emergono sicuramente l'uso di sostanze psicoattive e i consumi digitali i quali, ad esempio, possono tradursi in un uso problematico dei dispositivi e dei mezzi digitali come l'utilizzo disfunzionale di Internet e dei videogiochi.

Guardando da vicino questi fenomeni, nel 2021 circa 460mila ragazzi hanno assunto almeno una sostanza psicoattiva illegale, soprattutto la cannabis, dato in diminuzione rispetto al 2019.

Tuttavia, a fronte di una riduzione dei consumi occasionali e sperimentali di sostanze illegali, si osserva un aumento del consumo problematico di cannabis, dell'utilizzo di sigarette (sia classiche sia elettroniche) e degli eccessi alcolici tra gli studenti. In particolare, per la prima volta, le prevalenze relative alle ubriacature tra le ragazze superano quelle riferite ai ragazzi.

I giovani che si rivolgono ai servizi per le dipendenze per consumo di sostanze illecite nel corso degli anni sono diminuiti: dal 19,4% del 1999 passano al 12,6% nel 2009 e al 7,1% nel 2021. L'età media del primo trattamento si attesta intorno ai 30 anni.

Tuttavia, le ospedalizzazioni droga-correlate per diagnosi multiple risultano aumentate tra i giovani under 25 fino al 2019; nel 2020, anno della pandemia, hanno invece subito un decremento.

Se da una parte diminuisce il numero di coloro che vengono segnalati ai prefetti per detenzione a uso personale di sostanze psicoattive, dall'altra, rispetto al 2020, sono aumentati i minori (+5%) denunciati alla Autorità Giudiziaria per reati droga-correlati, per la maggior parte riguardanti la detenzione e il traffico di cannabis e dei suoi derivati. Infatti, il 37% dei denunciati per reati cannabis-correlati ha meno di 25 anni.



E' in aumento il consumo problematico di cannabis

(Segue a pag. 4)

(Continua da pag. 3)

Non mancano inoltre i denunciati minorenni per cocaina che rappresentano quasi il 18% di coloro che hanno commesso reati penali cocaina-correlati. Anche rispetto ai giovanissimi e ai giovani adulti in carico agli Uffici di Servizio Sociale per Minorenni per reati droga-correlati e sottoposti a misure penali di comunità/misure alternative alla detenzione, nell'ultimo anno si osserva un lieve aumento dei casi che da 76 del 2020 passano a 87, nonostante il numero complessivo rimanga invariato. Tuttavia, in riferimento a questi dati è necessario tenere in considerazione l'effetto che la pandemia può aver avuto sugli stessi.

Meno giovani si rivolgono ai servizi per essere aiutati

L'emergenza pandemica ha altresì comportato un cambiamento delle abitudini e degli stili di vita ivi compreso l'utilizzo della rete; questo potrebbe riflettersi in una crescita dei consumi digitali. A tal proposito, tra i giovanissimi, è stato osservato un aumento dei valori percentuali relativi a un utilizzo potenzialmente rischioso di Internet, dei videogiochi e di altri fenomeni associati alla rete come il cyberbullismo. In relazione a quest'ultimo, sono soprattutto le ragazze a subirne le conseguenze.

Un altro fenomeno emergente associato ai consumi digitali consiste nel ritiro sociale, meglio definito come Hikikomori. Nel 2021, il 19% degli studenti si è isolato socialmente per un periodo di tempo significativo e, tra loro, vi è una quota maggiore di quanti utilizzano in modo problematico la rete. Similmente, questi riportano un maggior utilizzo di sostanze psicoattive legali e illegali.

Un altro fenomeno emergente associato ai consumi digitali consiste nel ritiro sociale, meglio definito come Hikikomori. Nel 2021, il 19% degli studenti si è isolato socialmente per un periodo di tempo significativo e, tra loro, vi è una quota maggiore di quanti utilizzano in modo problematico la rete. Similmente, questi riportano un maggior utilizzo di sostanze psicoattive legali e illegali.



Inquietante l'isolamento di giovani che si rifugiano nella rete

In generale, emerge un legame tra il consumo di sostanze psicoattive e altri comportamenti problematici. Questo vale sia per i comportamenti additivi, come il gioco d'azzardo e l'utilizzo di Internet, che rischiosi e violenti quali l'essere coinvolti in risse, avere rapporti sessuali non protetti o mettersi alla guida dopo aver assunto sostanze psicoattive.

Cocaina e crack un mercato in continua espansione Sostanze usate da un quinto delle persone in trattamento

La maggior parte degli indicatori relativi alla cocaina descrivono un mercato ancora in grande espansione. Lo si legge nella sintesi finale della relazione 2022 del DPA (Dipartimento per le politiche antidroga) della Presidenza del consiglio pubblicata nei giorni scorsi. Durante il 2021, attraverso circa 7.900 operazioni di polizia, sono state sequestrate oltre 20 tonnellate di cocaina, dato più alto mai registrato. Il gran numero di sequestri, tuttavia, sembra non aver fermato la diffusione della sostanza nel nostro paese. L'analisi delle acque reflue, infatti, descrive una concentrazione della sostanza media di 12 dosi ogni 1.000 abitanti/giorno, quantitativo medio in crescita dagli anni precedenti.

Nel 2021 la cocaina è risultata la sostanza primariamente utilizzata dalla maggior parte delle persone in cura nelle comunità terapeutiche (37%), soprattutto in relazione all'utenza maschile e ai nuovi ingressi. Nel corso degli anni è inoltre aumentata gradualmente la percentuale di chi è in trattamento 526 presso i SerD per uso di cocaina e crack. Nel 2021, il 22% degli assistiti in trattamento usa come sostanza primaria la cocaina, confermandosi la seconda sostanza più utilizzata dopo l'eroina.

Negli ultimi anni si assiste inoltre a un inasprimento di altre conseguenze per la salute legate all'utilizzo della sostanza. I decessi correlati al consumo di cocaina, infatti, aumentano, registrando nell'ultimo triennio un tasso di mortalità pari a 1,7 decessi ogni 1.000.000 abitanti. In salita anche i ricoveri ospedalieri con diagnosi primaria correlata all'utilizzo di cocaina che passano dall'11% nel 2011 al 26% nel 2020; in particolare, i ricoveri maschili risultano raddoppiati e quelli femminili triplicati.

L'unico indicatore in controtendenza è quello relativo al consumo; in base alle informazioni fornite da un campione di consumatori, l'utilizzo della sostanza risulta diminuito rispetto al 2018. La stessa tendenza si osserva fra i giovani studenti italiani: la percentuale di utilizzatori, infatti, risulta più bassa di quella registrata nel periodo pre-pandemia, confermando un andamento decrescente dal 2007.



Il crack è ricavato dalla cocaina, viene assunto inalandone il fumo, provoca psicosi, stati paranoici, schizofrenia, aggressività e alienazione. induce dipendenza psichica

(Segue a pag. 6)

(Continua da pag. 5)

Più nel dettaglio, nel 2021, la sostanza risulta facilmente accessibile per il 7% degli studenti e sono 35mila coloro che l'hanno utilizzata, con consumi maggiori fra i ragazzi e i maggiorenni, che risultano le categorie più esposte. Il dato dei consumi giovanili potrebbe essere tuttavia condizionato dal prezzo elevato della sostanza che la rende meno fruibile per chi non ha reddito e, per questa ragione, risulta evidente la necessità assoluta di mantenere alta l'attenzione la cannabis continui ad essere la sostanza più utilizzata in Italia, dato confermato dagli indicatori riferiti a domanda e offerta a livello europeo e mondiale.

**Forti criticità
e gravi pericoli
nelle NPS
(nuove sostanze
psicoattive)
spesso prodotte
da chimici
improvvisati
in laboratori
clandestini**

Alcuni elementi di novità sono però da notare. In particolare, oltre alla marijuana e all'hashish, oggi si osserva una crescente disponibilità sul mercato illegale di nuove forme e prodotti a base di cannabis, nonché il costante aumento della potenza dei prodotti sequestrati, in particolare dell'hashish. La percentuale media di principio attivo (Tetraidrocannabinolo - Thc) rilevata nei campioni di hashish è infatti quasi doppia (24-25%) rispetto a quella rilevata nei campioni di marijuana (10-12%). Inoltre, negli ultimi anni è aumentata la casistica di sequestri di hashish a elevato tenore di Thc.

A questo si aggiunge l'ampia disponibilità di nuove sostanze psicoattive appartenenti alla categoria dei cannabinoidi sintetici: 120 nuove sostanze segnalate da Italia e Emcdda (European monitoring center for drug and drug addiction nel 2021. E ancora, il preoccupante fenomeno emergente che riguarda l'adulterazione dei prodotti a base di cannabis con cannabinoidi sintetici, più volte segnalato dal Sistema nazionale di allerta precoce - Snap.

La crescente differenziazione dei prodotti disponibili sul mercato illegale implica non solo l'incertezza per i consumatori ma pone anche seri rischi per la salute pubblica. Le stime riguardanti il mercato illegale confermano una domanda persistente, evidenziando come quasi la metà (44%) della spesa totale stimata per il consumo di sostanze stupefacenti sia attribuibile proprio al consumo dei derivati della cannabis.

Secondo i dati ESPAD®Italia (European school survey project on alcohol and other drugs) 2021, quasi il 24% degli studenti ha consumato cannabis almeno una volta nella vita e 458mila 15-19enni (quasi 18%) l'hanno usata nel corso dell'ultimo anno.

**Le studentesse
consumano più
psicofarmaci senza
prescrizione medica,
per dormire,
per l'attenzione,
per l'umore
o per le diete**

(Segue a pag. 7)

(Continua da pag. 6)

Questo è in parte il riflesso di un'ampia disponibilità: quasi un terzo degli studenti in questa fascia di età ritiene infatti di poterla reperire facilmente mentre, considerando solo gli utilizzatori nell'anno, questa percentuale raggiunge il 69% secondo la EU WEB SURVEY (European Web Survey on Drugs: pattern of use) condotta nel 2021 le motivazioni più frequentemente riportate dai consumatori oltre al semplice svago (64,6%), sono la riduzione dello stress (89,6%) e degli stati di depressione e ansia (41,7%), nonché il miglioramento del sonno (62,1%) e delle capacità di socializzazione (33,9%).

Le NPS (Nuove Sostanze Psicoattive) si confermano uno degli elementi più dinamici e critici all'interno del panorama contemporaneo sulle dipendenze. Esse costituiscono un ampio insieme in costante evoluzione e comprendono principi attivi considerabili legali, perché non ancora iscritti all'interno delle tabelle ministeriali delle sostanze stupefacenti. I precursori, provenienti principalmente dall'oriente, vengono assemblati in piccoli laboratori clandestini gestiti da improvvisati chimici, cosa che rende, oltre che dannosa, anche potenzialmente letale l'ingestione di queste sostanze.

La criticità di queste sostanze è anche costituita dal fatto che il loro consumo interessa principalmente le fasce di età più giovani e l'utilizzo sperimentale ad esse associato è secondo solo a quello della cannabis. In relazione ai consumi fra i giovanissimi, le studentesse mostrano rispetto ai ragazzi una propensione maggiore all'utilizzo di sostanze legali come le sigarette, sia tradizionali che elettroniche, e di bevande alcoliche.



Inoltre, sebbene l'utilizzo di sostanze illegali sia più diffuso tra gli studenti, tra le studentesse diciassetenni il consumo delle principali NPS, di cocaina, stimolanti e allucinogeni è superiore all'utilizzo delle stesse da parte dei coetanei, mettendo in luce un target verso cui rivolgere attenzione. Le studentesse, inoltre, consumano più psicofarmaci senza prescrizione medica, siano essi per dormire, per l'attenzione, per l'umore o per le diete. Il divario con la popolazione studentesca maschile aumenta per le tipologie di farmaci, raggiungendo più che il triplo per il consumo di quelli relativi alle diete.

EMMAUS è una testata giornalistica di Casa Rosetta registrata al Tribunale di Caltanissetta (n. 132 del 16.05.1990)
Direttore responsabile Giorgio De Cristoforo

Manifesto FICT: Centralità della persona, rispetto della dignità no “riduzione del danno”, impulso a formazione e prevenzione

Dopo un giorno e mezzo di confronto in riunione plenaria e nei gruppi di lavoro, l'assemblea nazionale della FICT (Federazione italiana comunità terapeutiche) riunita a Roma a fine giugno ha riassunto e approvato in un documento le linee guida della federazione per il prossimo futuro. La federazione – che si richiama al modello terapeutico di “Progetto Uomo” – sui temi del trattamento e della prevenzione e del contrasto delle dipendenze patologiche intende confrontarsi costruttivamente con le istituzioni, con il mondo politico, con la società presentando proposte e temi. Che sono, appunto, il contenuto del documento di “linee politiche” della federazione approvato dall'organo nazionale nel corso dei lavori assembleari con la partecipazione dei centri e comunità di tutta Italia, e alla cui presidenza è stato chiamato il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo.

”Stiamo attraversando – ha detto il presidente della Fict, Luciano Squillaci - un momento molto delicato, denso di appuntamenti e di impegni, ma anche di opportunità e possibilità. Lo scorso aprile la Ministra Dadone e il DPA, con il contributo metodologico del CNR, hanno lanciato il percorso di costruzione del Piano di Azione Nazionale contro le Dipendenze”.



Giorgio De Cristoforo, presidente di Casa Rosetta, e Luciano Squillaci, presidente della Fict

”Un atto dovuto, conseguente alla Conferenza di Genova - ha aggiunto - che potrebbe essere anche l'ultimo atto di questo Governo, e come tale di scarsa rilevanza operativa (occorrerà vedere chi vincerà le prossime Politiche), ma che comunque sia proporrà temi e definizioni che faranno da cornice al dibattito sulle dipendenze dei prossimi anni. Temi rilevanti che vanno dalle questioni di fondo quali normalizzazione dell'uso di sostanze, concezione del sistema riabilitativo, eccetera, a questioni molto più concrete ed immediate come azioni di prevenzione, gestione servizi, modalità invio in comunità, eccetera”.

Il confronto in assemblea nazionale – e quindi il manifesto-programma che ne è scaturito -si è articolato su sei temi: prevenzione e educazione; sistema dei servizi; riduzione del danno e limitazione del rischio; giustizia e riparazione rigenerativa; formazione; ricerca e progettualità.

(Segue a pag. 9)

(Continua da pag. 8)

La FICT riafferma in ogni caso che, per quanto inaccettabile sia l'uso di sostanze in termini generali, non possa mai essere considerato comportamento da stigmatizzare o peggio un reato, e ribadisce di credere fermamente nei processi educativi capaci di proporre stili di vita sani e liberi dalla droga. La FICT riconosce il valore dell'esperienza e della professionalità dei propri servizi, ma si impone di fornire servizi, sia in area prevenzione, che di cura, riabilitazione, reinserimento sociale e lavorativo, fondati su evidenze scientifiche. A tal fine riconosce il valore fondamentale della ricerca e della formazione.

In un documento dell'assemblea nazionale le linee guida della Federazione sulle politiche per le dipendenze patologiche

La FICT ritiene imprescindibile un sistema fondato sulla presa in carico globale, che consenta l'integrazione con pari dignità di tutti gli attori, finalizzato alla realizzazione del progetto individuale sociale, terapeutico e educativo. L'approccio di comunità diventa fondamentale in particolare sotto il profilo educativo e preventivo.

La formazione di base e la formazione continua sono strumento imprescindibile, fondamentale per garantire i cittadini utenti dei servizi, ma anche gli operatori stessi.

Molto sinteticamente queste sono le principali linee enunciate dal manifesto programma.

PREVENZIONE: Garantire continuità agli interventi chiedendo risorse certe anche con il rifinanziamento del Fondo Nazionale ex L.45/99. Rimarcare l'importanza di figure educative specifiche, in particolare educatori e pedagogisti. Richiesta di creare un accreditamento specifico per la prevenzione, con un approccio educativo e preventivo moderno e multidisciplinare.

SISTEMA DEI SERVIZI: Proporre modifiche normative che consentano l'attivazione di modelli che prevedano la presa in carico territoriale. Sperimentare progetti e percorsi fondati su modelli di ecologia integrale che rigettino la logica delle categorie e delle prestazioni fini a sé stesse. Lavoro con le famiglie anche tramite gruppi di auto aiuto, con particolare riguardo ai genitori adottivi.

Proposte per il rifinanziamento della legge 45/99 e per un sistema integrato fondato sulla "presa in carico globale"

(Segue a pag. 10)

(Continua da pagina 9)

GIUSTIZIA E RIPRAZIONE RIGENERATIVA: Promuovere nelle scuole la cultura della mediazione e della riparazione coinvolgendo attivamente sia i giovani, sia gli adulti in percorsi formativi specifici sul tema. Formare la professionalità degli operatori sui temi della giustizia fornendo la possibilità di sperimentare esperienze nuove dirette anche a superare il “pregiudizio morale” verso gli utenti che vengono dal percorso giudiziario. Formazione degli operatori e degli utenti sui temi della riparazione e della ricucitura della relazione interrotta con la dipendenza patologica. Promuovere l’attivazione di centri di aggregazione (sul modello sperimentato da alcuni centri della federazione) che favoriscano la prevenzione come destrutturazione del contesto.

FORMAZIONE: Mettere a disposizione dei centri terapeutici corsi di formazione modulati secondo le necessità. Mettere in rete le strumentazioni che esistono all’interno dei centri e per contenere i costi. Percorsi di supervisione in rete tra centri. Ottimizzare, recuperare e mantenere l’esperienza degli operatori senior.

Promuovere l’attivazione di centri di aggregazione che favoriscano la prevenzione come destrutturazione del contesto

RICERCA E PROGETTUALITÀ: Attivare la condivisione delle conoscenze, dei progetti e anche delle reti. Disegnare i centri del futuro e creare nuove opportunità. Cercare in ogni modo la partecipazione di giovani, partecipazione attiva e non formale con pari dignità in ottica inclusiva. Diventare interlocutori dei decisori per la programmazione politica e la definizione di strategie per la progettazione di prevenzione e intervento.



Elaborato da FICT il primo rapporto nazionale “dal basso” Aumentano comorbilità e disturbi del comportamento alimentare

A conclusione dell'assemblea nazionale di fine giugno a Roma, dopo l'approvazione dei bilanci e di altri documenti, la segreteria della FICT ha reso noto il rapporto 2017-2021 sulle comunità associate: una analisi, principalmente, di raccolta dati quantitativa, che ha visto nel 2021, l'introduzione anche di dati qualitativi per indagare, misurare atteggiamenti, motivazioni e la percezione dei servizi sia da parte degli utenti che degli operatori, e far emergere i punti di limite e i punti di forza. È la prima volta che viene fatta una raccolta ed elaborazione sistematica di dati sull'intero mondo delle dipendenze patologiche e dei servizi che se ne occupano. E queste sessantotto pagine fitte di dati e di spiegazioni – elaborati con straordinario impegno e capacità dalla responsabile delle comunicazioni Fict, Elisabetta Piccioni – costituiscono un ausilio prezioso non soltanto per gli addetti ai lavori, ma anche per le istituzioni che di questi temi si occupano o dovrebbero occuparsi.

Il rapporto contiene o dettaglia molte informazioni non altrimenti disponibili, e che non tutte si trovano nella stessa relazione del DPA al Parlamento. È uno strumento di lavoro prezioso anche perché ha tentato di censire in dettaglio e dal basso l'organizzazione del trattamento delle dipendenze patologiche, con i punti di forza e le criticità che si rilevano sul campo e non da stime a volte astratte e vaghe.

Presentando il rapporto il presidente della Fict, Luciano Squillaci, ha spiegato che l'Osservatorio raccolta dati è da intendersi come uno strumento itinerante e connesso ai mutamenti dei servizi e delle sostanze. “Quindi – ha aggiunto - espressione di una fase di transizione in continua elaborazione con la volontà di migliorare in futuro il metodo di raccolta e focalizzare al meglio quelle che sono le reali esigenze della Fict e dei Centri federati. Ci si propone nei prossimi anni di snellire e/o affiancare agli indicatori riconosciuti, nuove fonti di dati con approcci innovativi, migliorando e sfruttando al massimo le opportunità che vengono offerte dalla digitalizzazione, soprattutto per favorire e semplificare il lavoro prezioso e imprescindibile di compilazione dei Centri Fict”.

Squillaci ha rivolto calorosi ringraziamenti a tutti i centri e ai gruppi di lavoro Fict che hanno collaborato all'Osservatorio.



Elisabetta Piccioni ha curato la raccolta dei dati e ha elaborato il rapporto 2017-2021 dell'Osservatorio Fict

(Segue a pag. 12)

(Continua da pag. 11)

Un ringraziamento Squillaci ha sottolineato per i componenti del gruppo FICT dipendenze e nuovi stili di consumo, in particolare: Emanuela Cutaia (Ass.ne Casa Rosetta di Caltanissetta), Marco Boeri (Direttivo Fict e Centro di Sanremo), Andrea Cavani (Gruppo Ceis/Parma), Federica Vitti (Aga di Bergamo), Massimiliano Zano (Centro il Ponte di Civitavecchia) per aver lavorato ed elaborato nuovi dati anche qualitativi rispetto ai nuovi bisogni rilevati nei servizi. Tra le indicazioni di ordine generale che emergono dal rapporto dell'Osservatorio risulta decisamente significativo il numero di utenti che fanno uso di crack. Un fenomeno che si conferma negli anni e che richiede spesso un'attenzione particolare alla sintomatologia psichiatrica.

**Non basta
il trattamento
in comunità: occorre
una rete di servizi
territoriali
di supporto
per i nuovi bisogni**

Dai dati forniti dai centri e da alcune loro considerazioni emergono poi nuovi bisogni, che possono essere qui sintetizzati per titoli:

- Disturbi del comportamento alimentare che necessitano di presa in carico più strutturata.
- Difficoltà nel reinserimento di pazienti cronici anche giovani.
- Molteplici criticità collegate alle nuove dipendenze.
- Necessità di ricoveri prima dell'ingresso in Accoglienza, nei casi di grave intossicazione.
- Migliorare la capacità di tessere relazioni sociali e gestire il tempo libero.
- Avere in rete i servizi territoriali per il supporto all'utente: 1) sostegno territoriale; 2) supporto nella ricerca lavoro; 3) gestione emergenza abitativa; 4) interventi domiciliari; 5) gestione sanitaria; 6) gestione criticità nella pandemia.
- Criticità della pandemia che ha bloccato/rallentato e sfalsato la progettazione della fase di reinserimento.
- Sono necessari corsi professionalizzanti, attività per favorire il benessere (bioenergetica e yoga) tirocini di inclusione sociale.
- È necessario trovare una soluzione per il reinserimento lavorativo dopo il completamento del programma in comunità terapeutica. A causa dell'aumento dei disturbi psichiatrici, aiuterebbe reperire modalità e attività lavorative idonee.
- Forte difficoltà da parte degli utenti nel controllo degli impulsi, occorre trovare strumenti più efficaci per supportare gli utenti in questa direzione.
- Criticità in comunità nella fase del reinserimento per il ritorno all'uso (non controllato) del cellulare che porta gli utenti ad abusarne. Inoltre, spesso utilizzano i social network per ricercare relazioni, contatti, approvazione che diversamente non riescono a recuperare all'esterno della struttura.
- Sempre più le problematiche sono legate a situazioni di comorbidità. Frequenti i disturbi depressivi, che se presi in tempo utile si riescono a gestire.

A Palermo nascono altri due centri di ascolto in sinergia tra Casa Rosetta e gruppi di volontari

Il 2022 per Casa Rosetta è stato l'anno della sussidiarietà, abbiamo assistito ad una decisa e graduale trasformazione del sistema di protezione sociale territoriale. L'Associazione, sempre più propositiva e in sintonia con le linee guida nazionali in materia di dipendenza patologica, di prevenzione e promozione della salute e della formazione professionale, valorizza e sottolinea l'importanza delle comunità locali nella loro capacità di costruire reti di sostegno, di trovare, attraverso un'attiva partecipazione, un senso di comunità, di cittadinanza attiva, capace di offrire e garantire un futuro solidale e integrato.

In questo contesto l'Associazione ha anche dato impulso alla reazione di nuovi centri di ascolto in altre città siciliane, in collaborazione con gruppi locali di volontari, per rispondere alle sempre più frequenti domande di aiuto di fronte a rischi, occasioni, cadute in dipendenze patologiche (droga o altro). Due di questi centri sono di prossima apertura a Palermo, nella parrocchia di San Giuseppe a Passo di Rigano, con l'impegno di parrocchiani e volontari della Caritas guidata dal parroco don Fabrizio Subba, e nella Comunità S. Maria dei Poveri a Palermo, guidata dall'assistente spirituale p. Silvio Sgro. I due sacerdoti hanno raccolto i crescenti disagi e le incessanti richieste d'aiuto presenti nel tessuto cittadino spesso privi di risposte adeguate ed efficaci.

Anche la prossima nascita di questo centro di ascolto è stata preceduta da un lungo percorso di orientamento e di formazione che è cominciato un anno fa, è stato rivolto ai volontari dei due centri d'ascolto nascenti con l'obiettivo di orientare nel servizio di lettura e accoglimento dei bisogni le persone e le famiglie in difficoltà. L'iniziativa, rivolta sia a coloro che già operano nei centri d'ascolto Caritas, ha avuto e avrà lo scopo di aggiornare la propria formazione e condividere la propria competenza, con tutti i volontari che aspirano a unirsi e a partecipare all'esperienza del centro di ascolto già costituito o di nuova costituzione.

"Applicare il principio di sussidiarietà, che ha un doppio dinamismo: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto"

(Papa Francesco)

Nel corso della pandemia, nonostante le restrizioni, è stato possibile organizzare gli incontri di formazione in presenza destinati ai volontari, alcuni professionisti di Casa Rosetta hanno tenuto numerosi incontri formativi centrati sulla valorizzazione e la centralità della persona nel processo educativo e di riabilitazione (in particolare gli psicologi Emanuela Cutaia, Daniela Rando, Giuseppe Bonomo, la sociologa Bernadette Arcarese, gli educatori Nino Amico e Calogero Ricevuto).

(Segue a pag. 14)

(Continua da pag. 13)

Successivamente i volontari hanno anche avuto modo di prendere visione dell'organizzazione del progetto terapeutico delle comunità terapeutiche riabilitative e di fare esperienza diretta con il mondo della riabilitazione dalla dipendenza patologica. Alla fine dello scorso giugno il gruppo di volontari ha visitato a Caltanissetta le comunità Terra Promessa e La Ginestra, dove il presidente di Casa Rosetta, Giorgio De Cristoforo, e i responsabili e gli operatori hanno illustrato il programma terapeutico, lo spirito delle comunità, l'organizzazione. I volontari hanno anche interagito con i residenti, e sono rimasti profondamente colpiti da alcune testimonianze. La formazione in generale è rivolta a persone che richiedono e desiderano avvicinarsi al mondo del volontariato nell'ottica non solo "del fare", ma del fare del bene offrendo un punto di riferimento a persone e famiglie che stanno attraversando un momento di difficoltà e fornendo sostegno e strumenti per affrontare il disagio. Fulcro dell'argomento del primo incontro è stato la centralità della persona e il valore delle relazioni sociali, necessarie per un'efficace prevenzione educativa e per interventi strutturati e professionali.

I centri di ascolto nascenti sono degli "sportelli sociali", luoghi di accoglienza e di ascolto che, in modo capillare, assicurano la presenza sul territorio di volontari disponibili ad accogliere ed ascoltare, con discrezione e semplicità, chiunque si trovi in difficoltà. I servizi avranno la funzione di costruire una rete di fronteggiamento alla crescita di fenomeni di povertà e di disagio presenti nel territorio e di dotarsi di uno strumento non solo di sostegno ai bisogni di quanti si rivolgono alla parrocchia per disagio economico e sociale, ma soprattutto, di promozione di processi di cambiamento e responsabilizzazione di un territorio capace di esprimere solidarietà.

Il centro di ascolto opera nella convinzione di essere solo uno dei nodi della rete sociale presente sul territorio ed ha il compito di porre in relazione la persona accolta con gli altri nodi della rete, per esempio con la rete dei servizi sanitari e sociali, con l'Ufficio Esecuzione Penale del Ministero della Giustizia, con il Ser. D, comunità terapeutiche ecc.



Il Centro di Ascolto svolge, dunque, una duplice funzione: operativa perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi e progettuale perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della "pedagogia dei fatti". L'azione del Centro di Ascolto è la promozione, in cui l'ascolto che si realizza si pone l'obiettivo di aiutare le persone ad acquisire consapevolezza della propria situazione, ritrovare fiducia in sé stesse e negli altri, stabilire relazioni costruttive anche in sinergia con i servizi e le risorse locali e territoriali.

Educatori professionali: molti sbocchi lavorativi con il Pnrr per i laureati del corso universitario di Casa Rosetta-Auxilium

Nuove interessanti prospettive occupazionali per gli educatori professionali con laurea triennale deriveranno da alcuni interventi finanziati con i fondi del PNRR, particolarmente nel settore dei servizi educativi per l'infanzia. E questa prospettiva rafforza la validità e l'interesse dell'offerta formativa di Casa Rosetta con il corso di laurea in Scienza dell'educazione e della formazione in affiliazione con la Pontificia Auxilium, che si tiene già da cinque anni a Caltanissetta nel Palazzo Notarbartolo di Piazza San Giuseppe, di proprietà dell'associazione, e a Partinico, nel Centro San Pio X, adiacente alla casa-alloggio "P. Pino Puglisi" per ammalati di Aids.

Il corso di Casa Rosetta e Auxilium si articola in due profili: educatore nei servizi educativi per l'infanzia, e educatore nei servizi socio-educativi. Le nuove importanti prospettive occupazionali scaturiscono dalle notizie dei giorni scorsi sul forte investimento contenuto nel Pnrr per la realizzazione di asili-nido per l'infanzia.



Due ricercatori universitari - Emmanuele Pavolini, ordinario di sociologia economica Università di Macerata e Anna Mori, ricercatrice di Sociologia Economica, Università degli Studi di Milano - in uno studio pubblicato in questi giorni hanno stimato che "per sostenere un aumento di posti nei nidi quale quello indicato dal Pnrr servono almeno altri 42mila educatori professionali per i nidi. In sostanza, il rischio è quello di ritrovarsi fra pochi anni con l'"hardware" (gli edifici adibiti per i nuovi nidi) e poi non avere il "software" (il personale qualificato per gestirli)".

"Già in questo momento - aggiungono Pavolini e Mori - molti Comuni e organizzazioni di Terzo settore segnalano che hanno difficoltà a reperire un numero sufficiente di educatori. Il PNRR prevede circa 264 mila nuovi posti per aumentare l'offerta di servizi educativi nella fascia 0-6 anni. Gran parte di questi nuovi posti sarà presumibilmente concentrata nella fascia 0-2 perché è quella con tassi di copertura più bassi. Allo stesso tempo, l'estensione del tempo pieno nella scuola dell'infanzia richiederà ulteriori assunzioni o comunque potrebbe compensare la minor necessità di insegnanti attualmente in servizio dovuta alla riduzione delle sezioni delle scuole dell'infanzia per via del calo demografico".

(Segue a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

Intanto le iscrizioni al corso universitario in Scienza dell'educazione e della formazione di Casa Rosetta-Auxilium sono aperte. Ci sono due indirizzi formativi per la formazione di profili professionali ben definiti: - Educatore nei servizi socio-educativi ed Educatore nei servizi per l'infanzia, che aprono svariate opportunità di lavoro.

Il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione di Caltanissetta offre agli allievi servizi aggiuntivi e vantaggi economici quali:

- La possibilità di frequentare le lezioni a Caltanissetta in una sede accogliente e attrezzata con docenti di grande esperienza didattica;
- Un costo di iscrizione annuale abbordabile e rateizzabile fino a 12 mensilità, e detraibile ai fini fiscali;
- Lo sconto del 20% sulla tassa di iscrizione rivolto agli studenti con disabilità;
- Un tutor didattico a disposizione degli studenti Bes (Bisogni educativi speciali) o Dsa (Disturbi specifici dell'apprendimento);
- Uno sportello di supporto psicologico per le difficoltà e i disagi degli studenti;
- L'accesso a stage e tirocini formativi, con la guida di tutor professionali, presso i servizi socio-sanitari e socio-pedagogici dell'Associazione Casa Rosetta, quali centri diurni e centri di riabilitazione per persone con disabilità; case alloggio per adulti e per minori; comunità terapeutiche per persone con disturbi da uso di sostanze;
- L'accesso a stage e tirocini formativi all'interno delle scuole convenzionate con il corso di laurea;
- La possibilità di partecipare a tutti gli eventi e attività socio-educative e di comunità organizzate dalla Associazione Casa Rosetta;
- La possibilità di usufruire di una residenza universitaria, per chi proviene da fuori città, situata al centro storico e ben collegata ai principali servizi cittadini e ai luoghi di socializzazione;
- L'accesso a borse di studio per tutto il percorso universitario e premi per le migliori tesi di laurea unitamente alla pubblicazione nella collana universitaria della Fondazione Alessia;
- La partecipazione ai corsi del National chapter Issup-Italy (International society of substance use professionals) ospitata dall'Associazione Casa Rosetta, per la formazione professionale e il perfezionamento degli educatori che operano nel campo della prevenzione, trattamento e recupero psicosociale delle persone con disturbi da uso di sostanze e altre dipendenze patologiche;

(Segue a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

- La partecipazione a corsi di alta formazione e di aggiornamento;
- Il corso di laurea in Scienze dell'educazione e della formazione permette, inoltre, l'accesso ai bandi nazionali ed europei finalizzati alla selezione e all'assunzione di educatori professionali.

DESTINATARI E REQUISITI DI ACCESSO

L'ammissione al corso di laurea come studente ordinario richiede: il possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado (maturità) che dia accesso all'Università nella propria nazione di provenienza; non essere immatricolato contemporaneamente in altre Università o facoltà pontificie o civili.

TASSA DI ISCRIZIONE

Per iscriversi al corso di laurea lo studente dovrà versare la quota di iscrizione di 100 euro; La tassa universitaria di 1.200 euro, pagabile anche in due soluzioni: 600 euro all'atto dell'iscrizione, 600 euro all'inizio del secondo semestre. Previa richiesta degli studenti interessati ed approvazione da parte del nostro Istituto, è prevista la possibilità di usufruire di una rateizzazione in n. 12 mensilità (100 euro al mese), senza l'applicazione di alcun tasso di interesse. Inoltre, le tasse e i contributi di iscrizione per i corsi di laurea e di formazione post laurea rientrano tra le somme che danno diritto a una detrazione fiscale del 19%.

SEDE DEL CORSO

Il corso si svolge a Caltanissetta nella sede di Palazzo Notarbartolo, in piazza San Giuseppe.

Info: Per ricevere maggiori informazioni: Fondazione Alessia - Segreteria universitaria, indirizzo: piazza San Giuseppe, Palazzo Notarbartolo - 93100 Caltanissetta Email: unisegreteria@casarosetta.it

Tel: 3407396844

Ufficio per la formazione dell'Associazione "Casa Rosetta"; Indirizzo: contrada Bagno s.n.c. - 93100 Caltanissetta Email: formazione@casarosetta.it Tel: 3450067017



Scrivono di noi

Lunedì 13 Giugno 2022 LA SICILIA VII

Enna

SINERGIA TRA L'ASSOCIAZIONE CASA ROSETTA E L'UNIVERSITÀ KORE

Studenti di Psicologia ascoltano dagli ospiti di «Terra promessa» come ci si riabilita dalla droga

Un confronto costruttivo. Approfondite tramite testimonianze le fasi del programma terapeutico

L'associazione Casa Rosetta (presieduta da Giorgio De Cristoforo) e l'università Kore (presieduta da Cataldo Salerno) hanno promosso un momento di condivisione nella comunità terapeutica "Terra Promessa", tra gli ospiti della struttura e gli studenti del corso di laurea in Psicologia delle dipendenze patologiche. Casa Rosetta da quasi 40 anni si occupa di terapie delle dipendenze patologiche (droga, alcol, gioco d'azzardo), di riabilitazione neuropsicomotoria e di alta formazione anche universitaria. Tra le numerose comunità terapeutiche di Casa Rosetta, la prima a essere nata diversi decenni fa è proprio Terra Promessa dove vengono trattati i casi di dipendenza da droga. La visita degli studenti nasce dalla sinergia tra Lillo Iacolino, docente associato di Psicologia clinica all'Unikore, ed Emanuela Cutaia, psicologa nonché coordinatrice del settore dipendenze patologiche di Casa Rosetta, che quest'anno ha insegnato in uno dei moduli del corso di laurea dell'ateneo ennese.

«Con gli studenti di Psicologia delle dipendenze patologiche - dice Emanuela Cutaia - ho trattato in aula il tema della fragilità, delle nuove fragilità quindi delle dipendenze da uso di

sostanza, da comportamento e le comorbilità (la presenza contemporanea nello stesso soggetto di due o più malattie). Quindi abbiamo organizzato con il prof. Iacolino l'incontro nelle comunità per far capire meglio agli studenti della Kore cosa vuol dire vivere e fare un trattamento di cura e riabilitazione all'interno delle comunità terapeutiche. Sono stati organizzati dei gruppi con alcune tematiche, facendo vivere loro tramite le testimonianze e le esperienze degli utenti

di Terra promessa una giornata in comunità, in condivisione».

A Terra Promessa, in particolare, i gruppi hanno trattato le tematiche che riguardavano le fasi del programma terapeutico: accoglienza, comunità e rientro. Nel primo gruppo i ragazzi ospiti della comunità hanno aiutato gli studenti della Kore a capire cosa vuole dire far parte della fase dell'accoglienza, iniziare a osservare il contesto che ti circonda, quanto sono importanti le regole nella vita e quindi come lavorare sulla propria motivazione. Il secondo gruppo è stato improntato sulla fase di comunità, e cioè il vero lavoro terapeutico, clinico, psicologico che avviene svolto, con l'analisi del percorso di vita dalla quale sfocia la radice del problema. Il terzo gruppo è stato organizzato proprio sulla fase del reinserimento sociale: quanto è importante avere un sostegno, una guida per reinserirsi in famiglia, a lavoro, nel contesto sociale. ●



II LASICILIA Mercoledì 15 Giugno 2022

Caltanissetta

Redazione: viale della Regione, 6 tel. 0934 554433 caltanissetta@lasicilia.it

«Niente vantaggi economici personali, bene comune per chi soffre»

Il presidente di Casa Rosetta, De Cristoforo, in udienza da Papa Francesco: forte richiamo all'essere prossimo

Prossimità, integralità, bene comune: per promuovere percorsi di integrazione sociosanitaria e socioassistenziale Papa Francesco ha raccomandato queste tre linee-guida ricevendo in udienza speciale in Vaticano i manager delle aziende sanitarie italiane confederate in Federsanità-Anci, tra le quali c'è anche Casa Rosetta, che ha partecipato all'udienza papale con il presidente Giorgio De Cristoforo.

«La prossimità - ha detto Papa Francesco - è l'antidoto all'auto-referenzialità; vedere nel paziente un altro me stesso spezza le catene dell'egoismo. Se nelle persone che incontriamo nelle corsie degli ospedali, nelle case di cura, negli ambulatori riusciamo a scorgere prima di tutto dei fratelli e delle sorelle, cambia tutto: la "presa in carico" smette di es-

sere una questione burocratica e diventa incontro, accompagnamento, condivisione. Se tutto è connesso, dobbiamo anche ripensare il concetto di salute in un'ottica integrale, che abbracci tutte le dimensioni della persona. L'integralità si oppone alla frammentazione e alla parzialità. Se tutto è connesso, dobbiamo anche ripensare il concetto di salute in un'ottica integrale, che abbracci tutte le dimensioni della persona. Curare un malato significa considerare non solo una certa sua patologia, ma la sua condizione psicologica, sociale, culturale e spirituale: il tutto. In una società che rischia di vedere i malati come un peso, un costo, occorre rimettere al centro ciò che non ha prezzo, non si compra e non si vende, cioè la dignità della persona. E il terzo antidoto è il bene comune,



Giorgio De Cristoforo con il Papa

come rimedio al perseguire interessi di parte».

«Casa Rosetta si riconosce nelle linee-guida indicate da Papa Francesco, e rafforzerà il proprio impegno - dice il presidente Giorgio De Cristoforo - I primi due articoli dello statuto dell'Associazione, definiscono chiaramente l'identità di Casa Rosetta: in coerenza con la visione cristiana della persona e della sua integralità persegue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, senza scopo di lucro per i soci e remunerazione per chi la presiede, dando assistenza materiale e morale alle persone colpite da menomazioni, curando la loro dignitosa assistenza, la loro riabilitazione globale, il reinserimento nella società mediante la promozione dei diritti umani e il contrasto delle disuguaglianze sociosanitarie». ●

► Gli antidoti del Pontefice contro il cinismo

XX LA SICILIA Giovedì 23 Giugno 2022

il cuore di Sicilia



Dalla parte degli ultimi. Il volontariato, la solidarietà, l'impegno verso il bene comune: scopriamo la faccia più nascosta (e più bella) dell'Isola

Casa Rosetta apre un luogo di ascolto e aggregazione per i giovani

Una nuova scommessa. «L'obiettivo è sviluppare la creatività dei ragazzi»

Casa Rosetta ha aperto, nel centro storico di Caltanissetta, un nuovo centro di ascolto, aggregazione giovanile e animazione culturale allestito «per contribuire al processo formativo degli adolescenti, promuovendo l'aggregazione tra coetanei e la socializzazione culturale mediante attività di apprendimento di competenze e di abilità sociali e di costruzione di un rapporto fecondo anche con il mondo adulto (le istituzioni, le associazioni del territorio)». La struttura è già operativa in corso Umberto I 79, in un palazzo a meno di cento metri da piazza Garibaldi, il recapito telefonico è 328/3399081. «La denominazione "Al Centro" è stata scelta - dice il presidente Giorgio De Cristoforo - insieme con i giovani: intende essere un facile riferimento nelle loro conversazioni ("ci vediamo Al Centro.")». Intende essere un'indicazione topografica (con il richiamo alla scelta di Casa Rosetta di contribuire in qualche modo alla rianimazione del centro storico), ma intende anche richiamare la scelta missionaria di Casa Rosetta che mette al centro della propria azione l'integralità della persona, contro la frammentazione devastante di questo tempo. L'iniziativa dell'Associazione scaturisce dalla constatazione di una domanda diffusa di protagonismo costruttivo dei giovani, e intende favorire iniziative capaci di sviluppare e sperimentare la creatività e l'aggregazione dei ragazzi. Al Centro nasce naturalmente anche dall'osservazione del disagio di molti adolescenti e giovani adulti che poi rischiano anche di cadere vit-



time di dipendenze patologiche di varie gravità».

Si tratta dell'ennesima iniziativa dell'Associazione fondata negli anni Ottanta da don Vincenzo Sorce, deceduto il 4 marzo 2019. Le strutture di Casa Rosetta danno assistenza a 1.500 persone grazie all'impegno di 220 operatori.

Secondo l'ultimo rapporto del Dipartimento antidroga al Parlamento, quasi un giovane su cinque nell'età 15-19 anni ha detto di avere assunto sostanze psicoattive illegali nel corso dell'anno (cannabis in prevalenza,

ma anche crack), e un quinto degli utilizzatori ha abitudini di consumo a rischio di sviluppare dipendenza. «L'apertura di Al Centro - aggiunge il presidente De Cristoforo - rappresenta anche un servizio di prevenzione in senso molto esteso, e con le sue consulenze sarà a disposizione anche dei genitori che si trovano in difficoltà con i cambiamenti legati alla crescita dei propri figli dove il loro punto di vista risulta essere di fondamentale importanza per la costruzione della storia dell'adolescente».

Le attività "Al Centro" (in previsione,



lizzazione culturale, contribuisce al processo formativo (inteso come ricerca e costruzione di senso), di acculturazione, di apprendimento di competenze e abilità sociali e più complessivamente alla costruzione di un diverso rapporto con le dimensioni dello spazio e del tempo, con il mondo adulto, con le istituzioni, con le aziende e le associazioni del territorio».

Le attività saranno guidate e seguite da operatori di Casa Rosetta e da volontari qualificati. Il centro, con l'impegno delle professionalità presenti a Casa Rosetta (psicologo, sociologo, assistente sociale, educatore professionale).

Aggiunge il presidente De Cristoforo: «Casa Rosetta a Caltanissetta ha prospettato il suo progetto a vari interlocutori e istituzioni locali, ma non abbiamo avuto affidamenti con-



Tre foto de "Al Centro", spazio di libertà, in cui i giovani possono sentirsi accolti, ascoltati e compresi nelle loro esigenze per costruire progetti di vita. Un servizio che Casa Rosetta mette a disposizione della città

ne, tra l'altro, un laboratorio musicale, un laboratorio di arte, un cineforum, incontri di orientamento per gli studi e il futuro lavoro) guidate e seguite da operatori di Casa Rosetta e da volontari qualificati saranno programmate da settembre.

La psicologa Emanuela Cutaia, coordinatrice/supervisore del comparto dipendenze patologiche di Casa Rosetta spiega: «L'iniziativa ha una funzione educativa e di animazione, e può avere notevole importanza per gli adolescenti in quanto promuove l'aggregazione tra coetanei e la socia-

crei e di breve periodo, speriamo di ottenerli, ma abbiamo deciso di cominciare comunque con le nostre poche risorse perché riteniamo necessario e urgente uno spazio di confronto e di ascolto alla ricerca di significati, di valori, di contenuti autentici (fatti di vera testimonianza di vita da parte degli adulti ed delle agenzie educative), poiché sempre maggiore è il numero di genitori, insegnanti, educatori, operatori sociali che ritengono sia necessario offrire una visione positiva dell'esistenza umana».

II LA SICILIA Venerdì 24 Giugno 2022

Caltanissetta

Redazione: viale della Regione, 6 tel. 0934 554433 caltanissetta@lasicilia.it

Affrontare le fragilità senza paura

La settimana contro la droga. Con Casa Rosetta momenti di riflessione su speranza e resilienza

Le testimonianze degli ospiti delle comunità sulle dipendenze patologiche, motivati al riscatto dal loro impegno artistico

Una riflessione sulla centralità della persona, con le sue fragilità, con i lati oscuri di ciascuno di noi che spesso ci portano a finire in un baratro. È il senso del contenitore di eventi promosso da Casa Rosetta in occasione della Giornata mondiale contro la droga e le dipendenze patologiche. Il tema è proprio "La tua persona al centro" e come spiega Emanuela Cutaia, psicologa e supervisore delle comunità terapeutiche di Casa Rosetta, l'obiettivo della manifestazione è «unire la vita quotidiana, la nostra fragilità, con la terapia, il trattamento e la cura. La fragilità, in particolare, è un termine che ormai ci circonda e riguarda ognuno di noi ed è associato al termine della vulnerabilità. Non dobbiamo aver paura della fragilità - aggiunge Cutaia - perché anche se richiama la zona d'ombra ha anche una zona di luce perché tutto ciò che è umano, è vulnerabile ed è soggetto a fragilità. Non dobbiamo aver paura della fragilità perché la fragilità nella società contemporanea ha diversi nomi termini: infatti si parla di fragilità riguardo la violenza, l'aggressività, i comportamenti squilibrati, le condizioni patologiche, ma in realtà la fragilità riguarda anche una parte molto intima della persona ovvero la riservatezza e quella parte che ognuno di noi tiene dentro dove non è facile metterci dentro le mani. Quindi il messaggio è proprio questo: per prevenire, aiutare l'altro, per intraprendere un trattamento di cura dobbiamo necessariamente mettere le nostre fragilità di fronte e non aver paura».

Gli eventi di Casa Rosetta sono contestualizzati nella mostra fotografica dell'artista Michele Di Donato, di origini pugliesi, che nei suoi scatti ha immortalato perfettamente le varie sfaccettature della fragilità dovuta agli effetti della



droga, dell'alcol ma anche alla devastazione causata dall'anoressia. Una rassegna di immagini forti, collocate in un percorso guidato all'interno di Palazzo Notarbartolo, sede universitaria di Casa Rosetta.

«Immagini per capire, riflettere, per far crescere consapevolezza di sé, e dell'importanza delle relazioni, e dell' inutilità, o peggio, di cercare scappatoie o alternative prive di senso e dense di rischio. La mostra - ha detto il presidente Giorgio De Cristoforo - è uno dei risvolti del percorso di Casa Rosetta e del suo voler essere risorsa per il territorio attraverso la prossimità, la capacità di farsi prossimo delle persone che incrociamo, e attraverso l'integrità, la visione integrale della persona oltre la frammentarietà del malessere, della dipendenza, del problema contingente. Mettere la persona al centro dell'attenzione: questa è la linea di Casa Rosetta, questo è il messaggio/testimonianza che rivolgiamo a tutte le persone di buona volontà, che qui sono ancora molte, per buona sorte».

Lo stesso Di Donato racconta: «Ho avuto l'incarico da un centro omologo di Casa Rosetta, ma ad Amsterdam, di fotografare delle utenti che erano in cura lì. Queste foto sono state usate come fototerapia: nelle zone in cui vivevano queste ragazze erano stati tolti tutti gli specchi, avevamo messo degli adesivi anche sulle finestre così non potevano riflettersi. Ciò serviva a ripartire dalla condizione in cui erano per seguire tutta la terapia riabilitativa. Poi ho proseguito con un altro lavoro sugli effetti dello sdoppiamento della personalità,



sempre immortalato nelle foto, e con un'altra serie di foto sulle reazioni che provoca l'assunzione di ketamina. Tutto questo fa parte del mio libro "Brain damage", che dà il titolo alla mostra qui a Casa Rosetta, ossia il danno cerebrale che poi è il titolo di una famosa canzone dei Pink Floyd. Questo mio lavoro lo dovevo ai miei amici che negli anni '80, come tantissimi altri giovani, sono morti di eroina. Tra l'altro una dipendenza che io ho toccato in maniera tangibile attraverso il malessere che avevo dentro e che esprimevo con la fotografia, che mi ha letteralmente salvato. Spesso si tocca il punto di non ritorno, infatti, molte di queste ragazze anoressiche ritratte nelle mie foto non ci sono più perché non sono riuscite a venire fuori dal buio, ma la loro malattia non era dovuta al fatto che non si piacevano fisicamente ma perché avevano alle spalle famiglie che non funzionano o violenze subite da piccole. Molti psicologi mi hanno spinto a realizzare questi lavori fotografici per spingere chi soffre verso una sorte di resilienza, a dare una speranza».

Altro punto forte della settimana dedicata da Casa Rosetta alla lotta contro la droga sono i laboratori esposti nel cortile di Palazzo Notarbartolo e affidati agli utenti delle comunità per le dipendenze patologiche: persone che sono il simbolo della speranza, della voglia di riscatto, e nascono da momenti di sofferenza da superare, da vincere a ogni costo creando così occasioni di rilancio nel contesto sociale. L'arte come contrasto ai momenti oscuri vissuti da ciascun ospite delle strutture di Casa Rosetta. E Victoria, di origini inglesi, assieme a



Da sinistra Giorgio De Cristoforo, Emanuela Cutaia e Michele Di Donato; nelle altre foto momenti dell'evento



Nelle foto qui sopra i laboratori

Gaia e Silvia, ospiti della comunità "La ginestra" per donne con dipendenze patologiche, hanno trasformato in hobby «la passione di riciclare oggetti per far giocare i bambini. È una passione che coltivo a casa e che coltivo anche nei periodi natalizi sempre riciclando materiale». Nel loro laboratorio creano oggetti anche per «La ginestra»: «Facciamo ad esempio segnaposti per ciascuna delle nostre compagne, così ognuna sa dove deve sedersi quando siamo a tavola in molti - dicono Victoria, Gaia e Silvia - è anche un modo per accogliere le nuove ospiti della struttura, una sorta di benvenuto in modo che possano già trovare un clima accogliente in casa e possano integrarsi subito. Inoltre creiamo anche abat jour in bambù per le nostre camerette e portacandele decorati riciclando i vasetti delle marmellate e degli omogeneizzati». Le ragazze de «La ginestra» hanno perfezionato la tecnica pro-

prio in struttura, imparando anche una possibile professione da sfruttare una volta finito il programma di riabilitazione: «Certo aprire un laboratorio sarebbe il nostro sogno, speriamo di poterci riuscire».

Altro laboratorio che ha riscosso successo è quello della ceramica affidato a Charlie, di origini siracusane, ospite della comunità sempre dipendenze patologiche «L'Oasi» di Caltagirone, mentre Agatino plasma il legno creando delle piccole installazioni artistiche e infine c'è Giuseppe che trasforma ogni pezzo di ferro (bulloni, rondelle, pistoni di auto) in sculture uniche. «La mia passione per l'arte è nata quando ero piccolo - dice Charlie - poi in comunità ho avuto modo di seguire i corsi di ceramica e lì non mi sono più fermato e con un Francesco (altro ospite della struttura) creiamo oggetti di vario genere: dai più piccoli ai vasi più grandi. Il bello della terracotta è che quando la inforni non sai mai se prenderà realmente la forma che volevi darle. È sempre una sfida, così come il nostro percorso in comunità e quando riusciamo a risalire dal burrone, allora sì che siamo veramente sulla strada della normalità».

Anche la storia di Giuseppe, della provincia di Palermo, è emblematica. Una vita ammorbata dalla dipendenza che lo ha allontanato anche dai due figli di 9 e 7 anni. Per loro Giuseppe oggi plasma e lavora il ferro, crea delle opere d'arte, delle sculture uniche che anche a volerle copiare sarebbe impossibile: «Tre anni fa ero molto depresso perché non vedevo i miei figli da tempo - ricorda Giuseppe - così il mio educatore mi ha detto di fare qualcosa per loro. Siccome me la cavo con i lavori di manutenzione all'interno della comunità, i miei figli pezzi di ferro e ho idealizzato i miei figli. Da lì poi ho cominciato a esprimere le mie emozioni, sia di gioia che i miei sogni come quello di vedere i due bimbi mentre giocavano sul cavalluccio, oppure un ricordo che avevo di loro arrampicati su un albero, una passeggiata assieme. E nei miei pezzi c'è la mia storia, come il cancello della comunità che ho sempre sognato che venisse varcato dai miei figli per venirmi a prendere e andare in giro assieme. Un'altra passione sono le moto, non potendole avere a grandezza naturale le idealizzo nelle mie sculture e così spesso sogno di cambiare modello. Ci sono anche momenti intimi nei miei pezzi, un giorno avevo bisogno di un abbraccio e così l'ho riportato sotto forma di scultura in ferro. C'è un altro pezzo molto significativo che rappresenta molto per me: io che sono in mezzo al fango e il mio operatore che mi tira fuori e mi rimette in piedi. Insomma l'arte mi ha aiutato tanto e sicuramente proseguirò con le mie sculture».

2 LA SICILIA Domenica 26 Giugno 2022

Primo Piano

La lotta all'abuso di droga rimbalza
contro ritardi e servizi insufficienti

Norme congelate da 30 anni. La Sicilia non "prende in carico" forse 50mila dipendenti patologici



LA GIORNATA ONU

Come affrontare
le dipendenze
tra Covid e guerra

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato a Roma la Fondazione Villa Maraini, Agenzia nazionale di Croce rossa italiana e Training center mondiale della Federazione di Croce e Mezzaluna rossa per le dipendenze patologiche, in occasione delle celebrazioni della Giornata internazionale Onu contro l'abuso e il traffico illecito di droga, istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione 42/112 del 7 dicembre 1987, che quest'anno ha come tema: «Affrontare le sfide della droga nelle crisi sanitarie e umanitarie». Durante la visita il capo dello Stato ha conosciuto a filosofia che anima da oltre 40 anni il centro antidroga romano, illustrata direttamente dal fondatore Massimo Barra, ma ha ascoltato la testimonianza di chi è in cura nella struttura e di chi, da ex-utilizzatore di sostanze, è diventato operatore sociale e salva vite in strada da overdose. «Ciascuna persona ha diritto - ha detto Mattarella - di avere apertura e rispetto: ciascuno di noi, in qualunque posizione, in qualunque esperienza umana è irripetibile. Sto per compiere 81 anni e in questo lungo percorso ho incontrato tante persone, mai due fra di loro uguali. Ciascuna persona è irripetibile e ha un immenso valore, inestimabile. E' questo valore va espresso con pienezza di libertà, con pienezza di futuro da costruire».

Nel corso della settimana innumerevoli iniziative si sono tenute in tutta Italia e si terranno oggi per testimoniare la gravità di un fenomeno per alcuni trascurato negli ultimi due anni a causa della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi. «La Giornata mondiale internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga contiene due messaggi: il contrasto al traffico, a

oggi è la "giornata mondiale contro l'abuso e il traffico illecito di droga". Serve a qualcosa? La risposta della Fict, la federazione italiana delle comunità terapeutiche, è impietosamente tranciante: «Siamo qui a celebrarla senza che, in realtà, a nessuno importi davvero qualcosa» dice il presidente Fict, Luciano Squillaci. Il tema della tossicodipendenza non sembra figurare, già da tempo, tra le priorità del Paese. C'è la sensazione che si sia abbassata notevolmente la percezione del rischio dell'uso di sostanze, nonostante le statistiche allarmanti: la sensazione di un diffuso atteggiamento, anche tra molte famiglie, di rassegnata accettazione degli approcci iniziali e meno gravi, che poi però - quasi sempre - si traducono in dipendenze devastanti. E sul versante delle istituzioni e della politica c'è, da anni, sostanziale inazione. La legge nazionale sulle dipendenze risale a più di trent'anni fa (1990): regola tuttora il sistema dei servizi in modo superato, centrato sul problema e non sulle persone, e quindi incapace di rispondere a bisogni profondamente mutati.

La Fict, citando l'ultima relazione al Parlamento, riferisce di 125.000 persone con problemi di dipendenza da sostanze illegali, ma conta esclusivamente gli "utenti" in carico al Servizio Sanitario, cioè a quella parte limitata di soggetti che si riescono ancora ad intercettare attraverso il sistema "ufficiale" dei servizi. Manca tutto un altro pezzo di fenomeno, che si stima essere cinque volte superiore (parliamo di oltre mezzo milione di italiani) e che, invece, non si riesce ad intercettare con servizi ampiamente superati. Di fatto i SerD e le Comunità riescono a «prendere in carico» solo un quinto delle persone che avrebbero bisogno di aiuto. Ed i numeri sono ancora più impressionanti se consideriamo tutto il resto del mondo delle dipendenze, comportamentali (internet, gioco, ecc.), ma anche da alcol e psicofarmaci. E ancora, l'ultimo rapporto dell'Ue rivela quanto le droghe tradizionali non siano mai

OPERAZIONE A RIESI
Sequestrata piantagione di "Skunk"
undici persone finiscono in carcere

RIESI. Nuovo colpo al business degli stupefacenti nel territorio di Rieti: undici persone ritenute componenti di un'associazione impegnata nella coltivazione di marijuana, sono state arrestate e collocate in carcere. Secondo quanto emerso dalle indagini, l'affare degli stupefacenti si dipanava sull'asse Rieti-Palermo, visto che tre arrestati sono originari del piccolo centro in provincia di Galtanissetta, mentre altri otto provengono dalla zona del palermitano. Degli arrestati, però, non sono stati forniti i nomi, in base alle nuove direttive delle Procure di tutta Italia. L'accusa è di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio.

I carabinieri hanno sequestrato una maxi piantagione di marijuana, composta dal 20mila piante; in base alle analisi effettuate dal laboratorio indagini scientifiche dell'Arma, una tale quantità di stupefacente poteva fruttare 16 milioni di euro una volta messa sul mercato.

L'indagine dei militari dell'Arma era partita dalla scoperta, nelle campagne di Butera, il 2 giugno 2021, di una piantagione di marijuana di 15mila piante. Vicenda che non vede indagate le undici persone arrestate ieri.

Ma da quell'attività è cominciata la raccolta di elementi sull'esistenza dell'organizzazione smascherata ieri, il cui presunto promotore è un considerato un 53enne riesino e tra i quali figurano esponenti della criminalità palermitana con precedenti penali alle spalle.

Nel corso delle indagini, avviate a gennaio 2022, sono state ricostruite tutte le presunte fasi dell'attività illegale: dal trasporto delle piantine all'interno di contenitori nascosti nei doppiopondi ricavati su cassoni di camion, alla piantumazione e all'irrigazione delle stesse.

La mattina dello scorso 21 giugno, in contrada Figotto, nella campagne di Rieti, i carabinieri, col supporto degli equipaggi in elicottero, avevano arrestato quattro persone all'interno di un podere. Gli investigatori, tra i filari di vite, hanno appunto trovato e successivamente sequestrato, circa 20mila piante di marijuana tipo "skunk", con altezza compresa tra 45 e 90 centimetri. Cento piante sono state campionate da personale del laboratorio analisi sostanze stupefacenti dell'Arma intervenuto sul posto. Le altre sono state estirpate e distrutte. Tra l'altro non è il primo caso in cui emergono contatti, a livello criminale, tra Rieti e Palermo. Giusto una decina di giorni fa, nel blitz "Navel" che ha portato dietro le sbarre diversi componenti della famiglia mafiosa palermitana di Santa Maria del Gesù, era emersa la circostanza relativa a un altro sequestro di una piantagione di marijuana a Rieti, risalente al 2019, risultato poi decisivo per quell'inchiesta.

VINCENTO PANE

state così accessibili nell'ultimo anno, con 5.800 decessi per overdose, quasi 16 morti al giorno per droga, di cui 350 solo in Italia. E in Sicilia? Va forse peggio, se possibile. Non ci sono statistiche aggiornate, e si può stimare nell'isola un'incidenza del dieci per cento dei dati nazionali. Sarebbe come dire che ci sono cinque quinti di siciliani, più o meno, che si consumano vittime della dipendenza senza essere "presi in ca-

rico" dal servizio sanitario.

«Anche in Sicilia il sistema è ingessato - evidenzia la relazione - e lo statuto speciale non è stato utilizzato per fare meglio che altrove. I SerD, qui, devono occuparsi con mezzi e organici e inadeguati di un universo di bisogni, dalla salute mentale alle dipendenze patologiche, ma è limitata anche l'azione del privato sociale che dovrebbe operare in termini di sussidiarietà. Sul

territorio nazionale le strutture socio-riabilitative private accreditate sono poco meno d'un migliaio, in Sicilia non arrivano a venti. La nostra regione ha molto meno di una struttura per centomila residenti, e molte liste di attesa sono lunghissime. Occorrerebbero più servizi semiresidenziali o ambulatoriali, per i minorenni. Ma la mappa dei servizi non cambia da vent'anni, non ci sono centri sufficienti per trattare i sempre più frequenti casi di doppia diagnosi, resta vana la richiesta di ampliamento o di aggiornamento delle comunità esistenti, e anche le rette fissate dalla Regione sono bloccate da oltre dieci anni. Certo, per aggiornare, ampliare, migliorare i servizi occorrono risorse. La politica dice che è difficile reperirle. Ma non sembra aver preso concretamente in considerazione una proposta che è stata avanzata da tempo da Fict e altri soggetti: rifinanziare il fondo di intervento per la lotta alla droga attraverso l'utilizzo di parte dei ricavi derivanti dai beni confiscati. Avrebbe anche un forte valore di logica elementare. Sembra, Ma non basta a smuovere la politica dalla sua distrazione e dal suo "benaltrismo».

Spesso, e sempre più frequentemente, il problema investe e devasta adolescenti o poco più che bambini: tra un paio di birre e una canna c'è chi scivola nell'uso e nella dipendenza dal micidiale crack, addirittura a 13-14 anni. Ma non se ne prende sufficiente coscienza. La paura o l'orrore evaporano con le parole, e allora, «siamo qui a celebrare la Giornata mondiale la senza che, in realtà, a nessuno importi davvero qualcosa».

Domenica 26 Giugno 2022 LA SICILIA 3

Primo Piano

LA PROPOSTA

«L'approccio medico può salvare la vita»

Caltanissetta. L'associazione Casa Rosetta pensa all'istituzione di un master di secondo livello in Medicina delle dipendenze



LA CASA NISSENA

L'associazione Casa Rosetta è stata fondata nel 1985 a Caltanissetta per iniziative di don Vincenzo Sorce per dare risposte, sostegno e servizi a persone fragili o in situazione di disagio, e dal 2019, dopo la scomparsa del fondatore, è presieduta dal giornalista Giorgio De Cristoforo (con una lunga vita professionale nel nostro quotidiano La Sicilia, vissuta nell'ultima fase a Catania come caporedattore) che condivide con don Sorce fraterna amicizia, valori e obiettivi, e partecipò all'ideazione e alla creazione e allo sviluppo dell'associazione. Casa Rosetta opera oggi in convenzione con il Servizio sanitario con tre comunità residenziali (due a Caltanissetta, una a Caltagirone) per le dipendenze patologiche (sostanze, alcol, e altro); una delle comunità accoglie donne socialmente svantaggiate in condizioni di dipendenza patologica, ed è l'unica comunità femminile di questo genere nell'Italia meridionale.

CALTANISSETTA. L'istituzione a Caltanissetta di un master di secondo livello in Medicina delle dipendenze è stata proposta da Casa Rosetta all'Università di Palermo. L'approccio e il consumo più o meno abituale sono sempre più precoci anche nella nostra regione, come rilevano continuamente i Serd delle nove province siciliane, e come evidenziano anche gli operatori delle tre comunità terapeutiche di Casa Rosetta. È in forte aumento il consumo di crack - anche tra adolescenti di 14-15 anni - con effetti devastanti e in gran parte non reversibili.

«Ed è forte - commenta il presidente di Casa Rosetta Giorgio De Cristoforo - soprattutto dal mondo della scuola e dalle famiglie, l'auspicio di potere avvalersi di strutture e competenze sul territorio in aggiunta a quelle dei Serd e alle comunità terapeutiche residenziali, che peraltro non accolgono adolescenti e soggetti minori di 18 anni. Questo auspicio, a Caltanissetta e nelle province vicine, è particolarmente rivolto verso il mondo della medicina e dei medici in formazione. Accostarsi ai Serd non è facile per molte ragioni: soprattutto per la diffusa non consapevolezza - dei soggetti interessati, delle famiglie - di essere già "dentro" il problema; e per una forma di riluttanza collegata al temuto stigma sociale. Il professionista al quale ci si potrebbe rivolgere con maggiore disponibilità e confidenza è il medico, soprattutto il medico di famiglia. Per questo cogliamo, diffusa, la speranza/auspicio di disponibilità professionali e competenze su questo fronte».

«Il rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri - dice il presidente di Casa Rosetta - ha accolto con molta attenzione la nostra proposta/auspicio, ha manifestato concreta disponi-



Il rettore dell'Università di Palermo Massimo Midiri ha accolto con molta attenzione la nostra proposta e ha manifestato concreta disponibilità» afferma il presidente di Casa Rosetta (a sinistra) Giorgio De Cristoforo

bilità, ha subito coinvolto per le ulteriori azioni il Consorzio universitario nisseno e la Facoltà di Medicina. Abbiamo poi avuto un incontro con il presidente del consorzio, Walter Tesauro, e i componenti del consiglio di amministrazione e anch'essi hanno mostrato interesse. Attendiamo con fiducia gli sviluppi di questo progetto che può essere un contributo importante alla prevenzione, e anche per questo rendiamo nota la proposta adesso, nella Giornata mondiale per la lotta contro l'abuso e il traffico illecito di droga».

Il consumo di droghe è in costante diffusione, come ha rilevato due giorni fa anche l'ultimo rapporto del Dipartimento della pubblica sicurezza; crescono i consumi, cresce il narco-

traffico nonostante il forte aumento di denunce e sequestri. Nell'ultimo anno sono state intercettate dalle forze di polizia sul mercato italiano trentadue nuove sostanze psicoattive, cinque delle quali mai individuate prima in Italia. Secondo l'ultimo rapporto al Parlamento, inoltre, quasi uno studente su cinque nell'età 15-19 anni ha riportato di avere assunto sostanze psicoattive illegali nel corso dell'anno (cannabis in prevalenza, ma anche crack), e un quinto degli studenti utilizzatori ha abitudini di consumo a rischio di sviluppare dipendenza.

Cambiano anche le forme della dipendenza patologica, che è un fenomeno sempre più multidimensionale e multifattoriale, dove la dimensione biologica, psicologica, educativa, so-

ciale devono necessariamente intergrarsi tra loro. Nello scorso novembre la conferenza nazionale sulle dipendenze organizzata dal Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio ha chiesto una riforma legislativa che riconosca e definisca nella formazione dei medici anche una specializzazione in medicina delle dipendenze. In Italia - ha rilevato un documento della conferenza - la formazione e l'aggiornamento sulle dipendenze non seguono percorsi strutturati, essendo spesso basati sull'esperienza e sul contributo di singoli esperti, spesso non supportati da programmi formalizzati sulla disciplina sia negli ambiti scolastici di istruzione secondaria sia sui piani di studio universitari e della formazione post-laurea. Non esiste ad oggi un'offerta formativa organica ed unitaria dedicata ai professionisti, piuttosto sono organizzate iniziative frammentarie, legate alla sensibilità e interesse di professionisti esperti sul campo e direttamente impegnati nella presa in carico della persona con Dus (disturbi da uso di sostanze), a livello territoriale, oppure impegnati in progetti di prevenzione dell'uso di sostanze occasionali e non strutturate. Anche i continui e repentini cambiamenti del fenomeno richiedono un adeguamento del sistema dei Servizi che veda tra le principali azioni quello della formazione specifica di base (curricolo universitario e specializzante) e dell'aggiornamento dei professionisti sanitari. ●

8 LASICILIA Lunedì 27 Giugno 2022

lunedì Siciliano

Espressioni artistiche



Sculture create da Giuseppe Cosentino da oggetti senza più utilità, grazie a lui trovano un'anima e trasmettono messaggi profondi a chi le osserva



Le emozioni plasmate con il ferro

ENRICO DE CRISTOFORO

Bulloni, ammortizzatori, cuscinetti a sfera, parti di motore. Nascono così, plasmando ciò che comunemente si porta indiscartica o viene raccolto da chi guadagna qualche euro con il ferro vecchio, le sculture di ferro di Giuseppe Cosentino, 38 anni, palermitano, uno che conosce bene le difficoltà della vita ma che ha trovato l'ispirazione giusta nell'arte. Giuseppe riesce a dare forma a qualsiasi tipo di oggetto in ferro, gli basta il suo fedele saldatore e un'incudine per trasformare in sculture uniche i suoi pensieri, le emozioni, i ricordi, i sogni. Il tema conduttore sono sempre i figli, 7 e 9 anni, che vivono lontani da lui. Eppure attraverso le sue opere immagina un abbraccio, una gita assieme, la loro festa di compleanno. Tutto riportato fedelmente in queste sculture create da oggetti senza più utilità ma che grazie a lui, alla sua vena artistica, trovano un'anima e riescono a trasmettere messaggi a chi le osserva.

L'arte è spontanea per Giuseppe, non è mai il frutto di uno studio, di un bozzetto. Non a caso se qualcuno gli commissiona un'opera con un soggetto specifico, lui non riesce a realizzarla perché non è frutto del suo estro, non è una conseguenza emotiva personale. Lui deve creare sul momento: sparge sul tavolo decine di dadi, rondelle, leve, cilindri e pistoni di auto e moto, e poi gli scatta dentro improvvisamente la voglia di dare forma a tutto quel materiale apparentemente inutile. La passione per l'arte è nata dentro Giuseppe Cosentino dalle traversie che ha affrontato fin da quando aveva 13 anni, mentre viveva a Trabia con i suoi genitori. Lì è entrato nel tunnel della dipendenza: «Mi portavo sempre dietro un'irrequietezza che non sapevo spiegare, era rabbia ma non so perché. Ho cominciato a drogarmi alternando anche dosi massicce di alcol. Spacciavo anche metadone, spesso non tornavo a casa e con i miei genitori non parlavo, anzi gridavo. A 16 anni sono andato via dalla Sicilia per vivere in Toscana dove ho vissuto di espedienti, lavoravo vari, insomma quelle che mi occorreva per fare qualche soldo e usarlo per le mie dipendenze. Crescevo e non smettevo, ogni tanto ci provavo ma poi ricadevo nella droga. Ero anche insabile mentalmente e infatti combinavo guai di continuo. Andavo al Serp per entrare nel programma di



disintossicazione ma non ero mai costante, anzi ricominciavo».

In quel periodo Giuseppe non sapeva dominare le emozioni che poi avrebbe tirato fuori attraverso l'arte. Da due anni però è ospite della comunità per dipendenze patologiche, l'Os di Caltagirone, una delle strutture considerate fidei all'occhiello dell'associazione Casa Rosetta di Caltanissetta. Qui è esplosa la sua capacità di assemblare le sculture: «Non vedevo i miei figli da tempo - dice Giuseppe Cosentino - e non riuscivo a fare nulla in comunità, mi stavo lasciando andare e per la testa mi balenavano pensieri molto brutti. A quel punto uno degli operatori mi ha spinto a fare qualcosa per loro, come se fossero con me. Di solito svolgo lavori di manutenzione all'interno della comunità, e c'erano dei pezzi di ferro buttati qua e là. Ho avuto un'ispirazione e con un saldatore ho idealizzato i miei figli assemblando pezzo su pezzo. Sencivo che stavo esprimendo le mie emozioni: dolore, gioia ma anche i sogni come vedere i due bimbi mentre giocavano sul cavalluccio o arrampicarsi su un albero, una passeg-

giata assieme».

L'archeologo e critico d'arte Domenico Amoroso, già direttore del museo civico di Caltagirone, appena ha scoperto le opere di Cosentino le ha subito catalogate come espressione di "Outsider art": «Le sculture di Giuseppe - dice Amoroso - rispecchiano pienamente il pensiero del pittore e scultore francese del '900, Jeanne Dubuffet. Fu lui a coniare il termine di Outsider art o Art brut, dove questo termine non indica la bruttezza di un'opera ma proprio l'esclusività come uno champagne».

Il critico d'arte calatino aggiunge: «Da anni mi occupo di artisti della marginalità, di persone che hanno conosciuto il carcere, l'ospedale psichiatrico o altre condizioni di vita estreme. Ma come diceva Dubuffet non è che il disagio, la follia, la detenzione producono arte, ma l'arte è così forte che quando c'è si esprime in tutte le situazioni. Ecco Cosentino è un artista che per la sua situazione, il suo vissuto non ha frequentato scuole specifiche eppure ha manifestato questo talento che a un certo punto è uscito, utilizzando quello che aveva per le mani. La sua arte doveva emergere in qualche modo e avendo fatto il corso per saldature di metalli è venuta fuori sotto questa forma. Ma

Giuseppe avrebbe espresso lo stesso la sua vena artistica se avesse avuto pennelli o pietre. I suoi non sono lavori (espressione di creatività, che tutti abbiamo), non è un'esternazione temporanea, ma è arte: lui ha due filoni uno è quello di raccontare la sua storia personale, assistenti sociali, i figli, gli operatori e poi c'è il filone fantastico con guerrieri anche minacciosi, moto e altre figure che sono il risultato delle sue emozioni».

Ma la svolta di Giuseppe dalle dipendenze non è stata neanche così semplice come racconta: «Durante il mio percorso riabilitativo litigavo con tutti, non riuscivo a stare tranquillo, buttavo all'aria qualsiasi cosa, mobili, oggetti, insomma anche gli stessi mie compagni non mi sopportavano più. Dopo tre giorni sono scappato ma ho ripensato, così tornato in comunità finalmente ho cominciato a creare le sculture. Improvvisamente mi venivano in mente vicende che risalivano alla mia infanzia e che avevo rimpresso».

Anche i rapporti interpersonali sono decisamente migliorati e adesso Giuseppe Cosentino si sente voluto bene da tutti: «Ho degli amici ora, e a diversi di loro ho dedicato le mie opere. Con dei pezzi di vecchia lamiera ondulata rimossa da un tetto ho modellato anche una fenice alta due metri e mezzo. L'ho colorata ed è stata collocata nel cortile della comunità. Per me è un grande onore, ma so che ancora non riesco a camminare con i miei piedi».

Giuseppe vuole avere il controllo totale di sé per evitare nuovi errori soprattutto davanti ai suoi figli: «C'è un altro pezzo molto significativo che rappresenta molto per me: io che sono in mezzo al fango e il mio operatore che mi tira fuori e mi rimette in piedi. Insomma l'arte mi aiutato tanto a regolare le mie emozioni. Per me è come assaggiare un frutto delizioso, dolce, e non riesco a smettere di mangiarlo».

Lui ha un sogno adesso e lo ha anche appreso in una delle sue ultime opere: «Andare in giro con i miei figli, finalmente libero dal pensiero tossico del passato».

Intanto cresce anche l'attenzione e l'interesse per le sue sculture, in qualche occasione presentate al pubblico. Al di là del manufatto lo spettatore coglie stati d'animo, intuizioni, sentimenti. Come a talvolta più che in certe opere e installazioni esposte e celebrate nelle biennali di prestigio. ■



L'arte è spontanea per Giuseppe Cosentino, 38 anni, di Trabia, con un passato segnato dalle dipendenze patologiche: i suoi lavori non sono mai il frutto di uno studio, di un bozzetto. Lui deve creare sul momento: sparge sul tavolo decine di dadi, rondelle, leve, cilindri e pistoni di auto e moto, e poi gli scatta dentro improvvisamente la voglia di dare forma a tutto quel materiale apparentemente inutile

Riflessioni: Tempo di vacanze, tempo da non banalizzare

È tempo di vacanze. In un territorio che ha indici di disoccupazione doppi rispetto alla media nazionale e reddito pro-capite pari a metà delle regioni forti del nord, parlare di vacanza per molti sarà solo un sogno o un ricordo di altri tempi. Ma il mito laico è ritornato a esplodere puntuale come sempre, e quest'anno forse ancora più forte per effetto di guerra e pandemia e dell'ondata senza precedenti di caldo torrido che spinge a cercare l'evasione dall'afa della città. E, siano partiti in molti o restino in città, puntuale si ripropone l'effetto-smobilitazione che tutto rallenta e molto paralizza, nei servizi pubblici ma pure, in qualche misura, nel privato.

Certo, vacanza è prendersi una pausa da tutta la frenesia del quotidiano. Uno stato mentale, pausa e tempo per sé. Il tempo di poter serenamente pensare alle nostre scelte, al nostro futuro, per riscoprire la nostra essenza più vera, per decidere chi siamo e dove vogliamo andare.

Il tempo per guardare, o meglio per contemplare. Aprendo anche gli occhi del nostro cuore. Sì, perché di solito vediamo le persone o le cose ma non le guardiamo, e non le comprendiamo, e non ce ne facciamo interrogare e stimolare. Non abbiamo tempo per fermare lo sguardo, non siamo abituati a farlo, siamo sempre poco inclini a riflettere, a ragionare, a discernere. Le vacanze possono essere anche un tempo propizio per esercitarsi a riflettere sulla propria vita. Un'operazione non spontanea, faticosa, ma è fondamentale ascoltare le domande che ci abitano. Domande che non possono essere eluse se non rimuovendole, oppure "distraendoci", inebriandoci di attivismo. La vacanza, questi giorni "vuoti" sono invece l'occasione per lasciarci abitare con calma dalle domande cruciali, per non rischiare di vivere alla superficie, senza essere consapevoli, senza riuscire a leggere la nostra vita e a misurarla nelle sue attese e nei suoi fallimenti.

In vacanza diamo dunque del tempo alla riflessione, al pensare. Le vacanze/ferie sono un tempo privilegiato per favorire il riposo fisico, ma anche per il ristoro interiore. Senza serenità nello spirito non vi può essere riposo. Anche il nostro "spirito" (la mente, la psiche, il cuore) ha bisogno di un vero rinnovamento.

Al di là di viaggi e avventure, di spiagge o di movida, o di tempo libero trascorso in famiglia, vacanza dovrebbe essere sicuramente anche un'esperienza di generosità, un godere del tempo a nostra disposizione.

È molto difficile che le opportunità di una vita godereccia e di rilassamento corporale siano il modo per ottenere il vero riposo. Lo spirito ci chiede qualcosa di più.

Senza banalizzare.